

La Sicilia 4 Febbraio 2003

Sicilia, fondo antiusura arranca

PALERMO. In Sicilia stenta a decollare la funzionalità del fondo speciale antiusura assegnato ai consorzi fidi per aumentare la garanzia a favore di imprese vittime e alle quali le banche negano il credito in condizioni ordinarie. La legge è del '96. Lo scorso anno, grazie all'impegno dei commissario Antiracket, di Bankitalia, dell'Abi, dei prefetto di Palermo Renato Profili e di alcune associazioni di categoria, è stata sbloccata una seconda tranche, assegnata a più confidi coinvolgendo più banche.

Ci risulta che in un anno si sono attivate poche convenzioni. Sono andate «a ruba» le pratiche del Fideo della Confesercenti di Palermo, ora confluito nella Confcommercio, convenzionato col Montepaschi. Si ha notizia di una decina di pratiche del confidi industriale di Agrigento, di quelle del Comerfidi della Confcommercio di Ragusa e del Cofipa dell'Apmi di Palermo. Vito Rinaldo, presidente del Fideo, racconta che dal '97 ad oggi il consorzio ha potuto erogare più di 3 miliardi delle vecchie lire. Ma si sarebbe potuto fare di più: «La convenzione - dice Rinaldo - prevede che l'80% del rischio sia coperto dal fondo statale, il 10% da fondi nostri, il 10% dalla banca. Ma, la banca impone il moltiplicatore 1 - cioè la garanzia deve essere di importo pari al credito concesso - per cui i nostri fondi si esauriscono in poche pratiche». E annuncia: «Stiamo sottoscrivendo una convenzione col BdS, che si è mostrato disponibile sia a mantenere al 90% la nostra copertura, sia ad aumentare il moltiplicatore. Frattanto, avendo esaurito i fondi, abbiamo sollecitato allo Stato il versamento di 400 mila euro».

Ma la maggior parte dei confidi assegnatari dei fondi e bloccati lamenta difficoltà con le banche circa le condizioni delle convenzioni. In generale obiettano che, tra fondi statali e garanzie dei confidi, si può arrivare ad una copertura massima dell'85% del rischio, per cui sarebbe giusto, anche come contributo delle banche, che queste accettino di rischiare appena il 15%. E hanno chiesto di aumentare il moltiplicatore. Ma gli istituti finora sono stati intransigenti. Negli ultimi tempi sarebbero emersi spiragli di disponibilità.

Per fortuna, nel resto del Paese, e con le medesime banche che qui oppongono ostacoli, l'atteggiamento è del tutto opposto. A Roma, ad esempio, il fondo funziona da cinque anni e con molte banche. In questa «oasi felice», il Banco di Sicilia - sì, proprio lui - fa la parte

del leone: ha utilizzato il 50% dei fondi disponibili sulla piazza, ponendosi al primo posto. «La filiale 10 - riferisce il product manager Enzo Carfi - da l'98 ad oggi ha attivato quattro convenzioni e ha finanziato 234 pratiche erogando 1 milione e 645 mila euro con moltiplicatore 5: il credito erogato è pari a cinque volte alla garanzia prestata». Il resto del sistema bancario capitolino ha sottoscritto 5 convenzioni e approvato 500 pratiche di fido di importo minore (3 milioni e 156 mila euro) perché il moltiplicatore è 1. L'attività del BdS a Roma ha una particolarità: il rapporto con la Fondazione Adventum della chiesa Avventista, che destina parte dell'8 per mille al fondo antiusura e che copre il 100% del credito in caso di insolvenza, che a Roma è stato minimo (5,5%). Con la Fondazione Adventum il BdS di Roma ha deliberato 218 pratiche per 1 milione e 620 mila euro; 16 sono andate insolute e sono state coperte dalla Fondazione. Con la Fondazione Wanda Vecchi sono stati concessi 3 crediti per 25.658 euro, nessuno insoluto.

Dunque, il BdS a Roma è ben disposto verso gli usurati. Anche le altre banche. A Palermo meno. Forse c'è diffidenza verso questo settore. Non si spiegherebbe altrimenti come mai lo scorso 28 gennaio a Roma (promotori il sindaco Walter Veltroni e il responsabile dell'Abi Giuseppe Zadra), Bcc Roma, Banca di Roma, Bni, IntesaBci, Montepaschi, San Paolo-Imi e il BdS rappresentato da Giuseppe Mormino della Direzione generale di Palermo, abbiano sottoscritto una convenzione migliorativa dei meccanismi in vigore, introducendo importanti novità: dal momento della presentazione della richiesta di finanziamento all'usurato da parte dei confidi, la banca dovrà decidere entro 30 giorni; la condizione di «protestato» non dovrà essere pregiudizievole della valutazione di merito creditizio; il moltiplicatore del credito sarà aumentato sulla base della disponibilità dei fondi presso i confidi. Alla luce di ciò, il prefetto Profili, il direttore di sede di Bankitalia, Emanuele Pluchino, e il delegato dell'Abi in Sicilia, Nicolò Di Maggio, dovrebbero convocare banche e confidi, invitandoli a recepire e attuare la convenzione romana, e chiedere a Regione, Province e Comuni - che già hanno previsto propri fondi, ma non tutti erogati - di assegnare risorse per coprire parte di quel 15% che i confidi non possono garantire. La lotta all'usura va fatta anche con queste piccole cose. Purché si faccia presto.

Michele Gruccione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS